

Parla l'atleta paralimpica e tifosa

Versace: «Sono sicura ci siano le condizioni per tornare in alto»

«Ho apprezzato la scelta di Aglietti. Spero che il pubblico torni allo stadio»

Natalino Licordari

REGGIO CALABRIA

Una vita di continue sfide che lei è riuscita a vincere con la forza di volontà. L'atleta paralimpica e deputata Giusy Versace (originaria della città della Fata Morgana) ha affrontato tutte le avversità sempre col sorriso, anche quando il destino le ha riservato uno scherzo atroce. Nel 2005, in seguito a un incidente stradale sulla Salerno-Reggio perse entrambe le gambe. Si è rialzata, è ripartita più forte di prima e non si è arresa reagendo alla sfortuna. Ha, infatti, iniziato un percorso virtuoso a favore delle categorie fragilifondando, dieci annifa, l'associazione Disabili No Limits. Nel 2010, realizzando il suo sogno, ha cominciato a correre con le protesi in fibra di carbonio, ottenendo tempi prestigiosi. Tifosa della Reggina e della Nazionale, ha gioito per il trionfo degli azzurri nella notte di Londra: «Per il nostro calcio è un momento d'oro. Roberto Mancini ha compiuto un capolavoro portando l'Italia sul tetto d'Europa. Superare gli inglesi a casa loro, nel tempio di Wembley, è stato ancora più bello. Gratificante per tutti anche la finale giocata da Berrettini al torneo di tennis di Wimbledon. Aggiungerei a tutto questo, la strepitosa affermazione delle nostre ginnaste con le cinque medaglie ottenute nella rit-

«Tra i ricordi più belli la promozione in B del 1988 e naturalmente lo storico salto in A nel giugno del 1999»

mica ai campionati nazionali Silver di Riccione. Sono fiduciosa in vista delle prossime Olimpiadi di Tokyo». Parliamo di "Obiettivo Tricolore", la grande staffetta in handbike ideata da Alex Zanardi... «Manifestazione di enorme successo. Lo sport va tutelato e garantito sem-

pre. A maggior ragione, quello paralimpico che unisce, trasmette energia positiva e offre preziosi strumenti educativi. **Obiettivo Tricolore** ha rappresentato un'importante pedalata lungo l'Italia e ha lanciato un forte messaggio di inclusione e speranza».

Dove e con chi ha seguito la gara contro l'Inghilterra?

«Ci siamo radunati a casa di amici, un po' come tutti. Durante i rigori la tensione è salita, fortunatamente il nostro Donnarumma è riuscito a compiere il miracolo respingendo l'ultimo tiro degli inglesi. A quel punto anche da noi è partita la festa per un trofeo che mancava dall'ormai lontano 1968».

Starà seguendo le vicende della Reggina, il gruppo ha già cominciato a sgobbare in vista della prossima stagione...

«Anche se per ragioni lavorative risiedo ormai da diverso tempo a Milano, l'amaranto rimane il colore preferito. Ho saputo della scelta Aglietti e fa piacere che sia tornato con noi. Credo ci siano i presupposti per disputare un campionato di alta classifica. L'assenza del pubblico nella stagione passata si è fatta sentire. Vedere il "Granillo" gremito è sempre stato uno spettacolo. Spero si possa riaprire, naturalmente in sicurezza. Sarebbe fantastico rivedere la squadra in A».

I suoi ricordi più belli?

«Non ho dimenticato la promozione in B del 1988 quando superammo nello spareggio di Perugia la Virescit. Ero bambina e frequentavo gli spalti con mio padre e mio fratello. Undici stagioni dopo ci fu l'apoteosi con l'approdo in serie A. Quel 13 giugno del 1999 è una data che resterà per sempre scolpita nella nostra memoria. In un'occasione la società mi concesse un giro d'onore al "Granillo" nell'intervallo di una partita. Nelle mie iniziative a scopo benefico ho cercato di coinvolgere sempre la Reggina».

Che rapporto ha avuto con quel genio di suo cugino, Gianni Versace?

«Ci siamo incontrati poche volte, ma l'ho vissuto intensamente attraverso i racconti di mio padre».

Se riavvolgiamo il nastro e lo riportiamo al 2005, cosa le viene in mente?

«L'incidente mi ha cambiato la vita, ma ho avuto la fortuna di avere accanto la famiglia e mi sono rialzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerriera Giusy Versace è diventata un autentico simbolo

